

Il “Colosso di Cagliari”

Luigi Calcagnile

Questo contributo è la sintesi progettuale proposta per il Concorso Internazionale “Architecture and Water”, U.I.A., Region “I”, categoria “A”, nel 2001

Abstract. The previous history: *People tell about a coming from distance Madonna in a wooden box drifted because of a shipwreck. Run aground on Cagliari golf shore, She manages to soothe a pestilence (hence the name of “Madonna di Bonaria”), walking up the hill fronting the sea, where there is a church which would have been dedicated to Her since that moment.*

The Project: *What I mean to do is translating the event into architecture “masts”, “stays”, “yards”, “spankers”, “oars”, “bulkheads”, “upright stem”, “bilge-blocks”, “planking”, “bar keel”, “bridge truss”, “cordage”, “rudder”, dragged by sea currents meet “dry land” where they still express the will to give shape to habitability.*

Utilitas: *“Lighthouse”; harbour and customs activities docking wharves, free-time, sailing-boat, regattas; ship-yard. And much, much more.*

Firmitas: *Selected tectonics and technology are perfectly answering to describe, an architecture desirous of putting together the “pieces” of a lost unity.*

Venustas: *Notions of “open work”, “non-finished” and “fragment” intervene to give a strong architectural form, while the remainder of the prow, peremptorily rises up - new “Colossus of Cagliari” —an access door available to be crossed by different cultures, various religions, all kinds of people.*



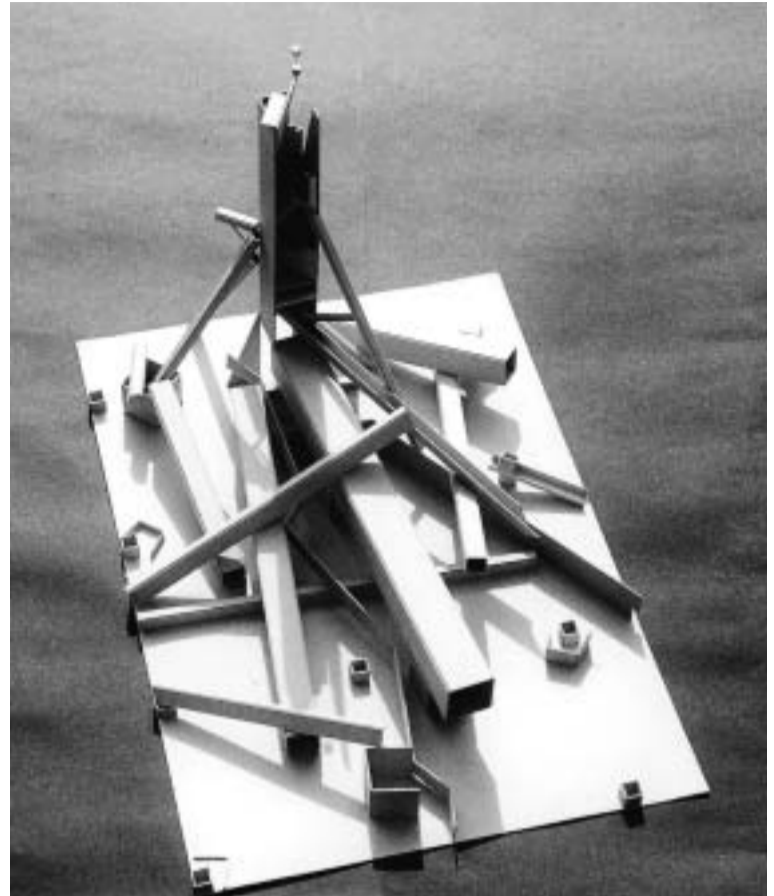
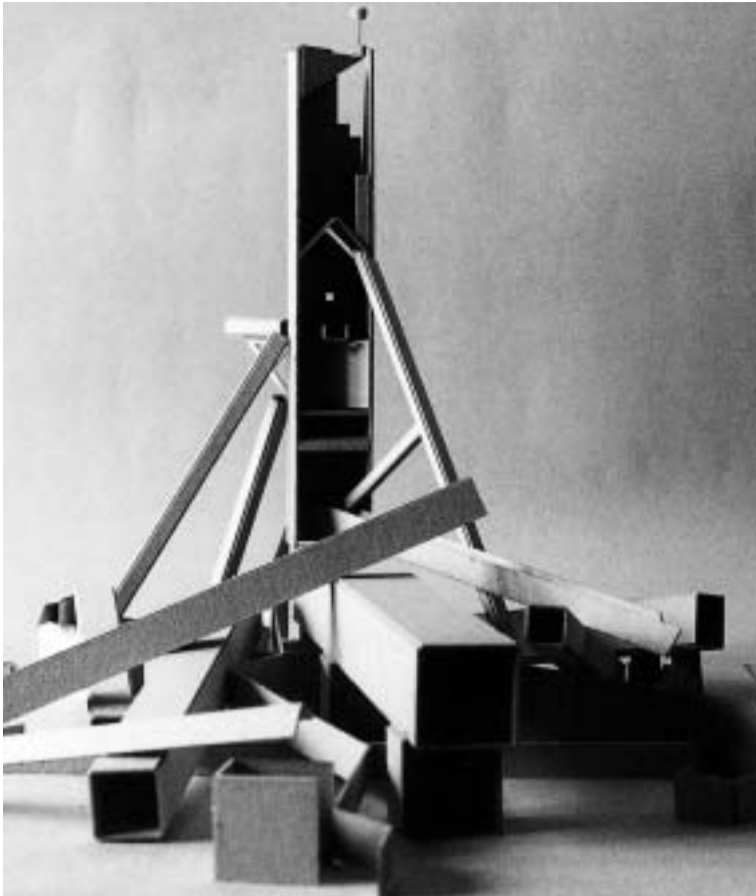
Cagliari, area del Concorso e localizzazione dell'intervento progettuale “Il Colosso di Cagliari”

L'antefatto

Si racconta di una Madonna venuta da lontano in una cassa andata alla deriva a seguito di naufragio. Arenatasi sul lido del golfo di Cagliari, provvede a sedare una pestilenza (di qui il nome di “Madonna di Bonaria”), risalendo il colle prospiciente il mare dove sorge una chiesa che da allora verrà a Lei dedicata. Un grano di storia insomma. Quanto basta ad imbastire la metafora di progetto e a definirne il tema.

Il progetto

L'idea è quella di tradurre l'evento in fatto architettonico. Ed ecco che elementi del relitto, “alberi”, “stralli”, “pennoni”, “rande”, “remi”, “paratie”, “dritto di prora”, puntelli”, “fasciame”, “chiglia”, “travature”, “cordami”, “timoni”, trascinati dalle correnti marine trovano la terra ferma e li esprimono ancora la volontà di configurare abitabilità, sia pure con valenze di uso e di significato inedite, eccentriche. Le geometrie coinvolte risentono



Vedute del plastico

degli effetti di deriva e l'angolato, l'incidentalità, l'interferenza regnano sovrane, senza tuttavia rinunciare a confrontarsi con l'ortogonalità della centuriazione, vera e propria "seconda natura" da quelle parti.

Tre figure dominano su tutte: il "carattere interrotto", l'"accatastamento" e il "ricominciamento". Nella prima rientra certamente la scena di un naviglio, visto nella doppia condizione di demolizione/costruzione comunque destinata a restare incompiuta. C'è poi chiara l'immagine della foresta primigenia, una foresta costretta a spostarsi munita di palafitte sull'acqua, quasi rivincita del sopruso subito. Alberi abbattuti e subito risarciti. E giusto lì, nella foresta, dove disboscamento, luce, spazio, luogo, riavviano il ciclo della vita, dell'abitare, del ricominciamento, appunto, sempre uguali e sempre diversi come l'onda del mare.

Utilitas

"Faro"; punto di riferimento territoriale, relazioni fisico-spaziali con la città, collimazioni reali e virtuali; attività portuali e doganali (ufficio meteorologico, capitaneria di porto, terminal, strutture ricettive, centro multimedia-

le, stazione di biologia marina); moli di attracco, scali di alaggio, imbarcaderi, moli frangiflutti; tempo libero, vela, regate; cantieristica navale. E molto, molto altro ancora.

Firmitas

Tettonica e tecnologia prescelte sono perfettamente utili a descrivere, anche sotto il profilo strutturale, la condizione di un'architettura desiderosa di rimettere comunque insieme "pezzi" di una unità perduta, senza tuttavia rinunciare a dare risposta congrua ai condizionamenti di natura geologica, idrogeologica, nonché di venti dominanti, correnti e maree.

Venustas

Le nozioni di "opera aperta", "non-finito" e "frammento" intervengono a dare al commesso architettonico un forte valore castico, mentre il residuo di prua che sembra gridare "mi spezzo ma non mi piego", si erge perentorio verso l'alto a fissare - novello "Colosso di Cagliari" - la "Porta", una "porta di accesso" cioè disponibile a lasciarsi attraversare dalle diverse culture, dalle varie religioni, dalle molteplici etnie.

